

rante tensione di nervi sarebbe stato come la *parva favilla*.

Ebbi in quel momento l'esatta visione di una immane tragedia e ricordo benissimo di essermi mantenuto calmo. Intuii che, anche nel pubblico, dovessero esservi complici e disposi che alcuni uomini, accorsi dalla casa del Presidente armati di fucili Mauser, stessero innanzi a Lui, col fronte contro il pubblico.

Non sono da dimenticare due episodi. Il dottor Simone Simonidhi, allora non deputato, che si trovava tra il pubblico, aprendosi il varco a forza di gomiti, a costo di far nascere equivoci e ricevere qualche colpo di rivoltella, piombò in mezzo alla sala, si avvicinò al ferito, lo osservò attentamente e, con affetto, disse la parola tranquillizzatrice: « Nessun pericolo! ». E provvide ad una sommaria medicazione.

La parola del buono e coscienzioso medico sedè abbastanza l'Assemblea. Ma è da segnalare anche la condotta esemplarmente militare dell'allora capitano Osman Gazepi, che, preposto alla guardia d'onore dell'Assemblea, rapidamente prese severe misure protettive e contribuì quindi grandemente a ristabilire la calma.

Frattanto l'attentatore, invitato a uscire dal suo rifugio e a consegnarsi, domandò l'interven-